

Ricerca italiana su 37 mila persone: -95% di infezioni, un decesso. Fedriga: «Punture nei luoghi di vacanza? Impossibile». Scorte spostate tra Regioni

Lo studio: casi gravi ridotti del 99% Piano per vaccinarsi senza limiti d'età

ROMA Il primo studio pubblicato in Italia sui vaccini conferma che «tutti e tre (Pfizer, Moderna e AstraZeneca ndr) sono molto efficaci». I risultati sono stati presentati dall'epidemiologo Lamberto Manzoli in collaborazione con l'Università di Ferrara e riguardano 37 mila persone che hanno ricevuto il vaccino in provincia di Pescara dal 2 gennaio al 24 aprile: «Abbiamo registrato il -95% di infezioni successive al virus dopo i tempi di produzione di anticorpi rispetto ai residenti adulti. Poi un -99% di malattia conclamata nei riceventi il vaccino. Inoltre un -90% di decessi». Uno studio che suggerisce di accelerare ulteriormente la campagna. E fornisce un argomento di supporto al ribilanciamento nelle forniture di AstraZeneca alle Regioni deciso dal commissario Francesco Figliuolo. C'erano le richieste di quelle più virtuose, in testa Veneto e Lom-

bardia, che lamentavano di dover tenere a freno la macchina delle vaccinazioni. C'era il sottoutilizzo di Sicilia, Calabria e Sardegna che continuavano ad accumulare scorte per la diffidenza di parte della popolazione. Così nell'ultimo vertice con la Conferenza della regioni si è deciso il cambio di passo. «Non facciamo magazzino con i vaccini: quando serve, la struttura commissariale fa delle proiezioni e si bilanciano i vaccini, con il consenso delle regioni interessate», ha detto ieri Figliuolo.

«Consenso» è il termine chiave. Perché la premessa è che si apre ad una maggioranza delle fiale solo agganciandola ad un anticipo sulle consegne. Tenendo fede al principio «una testa, un vaccino» pensato dal governo. La volontà non è fare figli e figliastri, ma premiare chi va più veloce incoraggiando gli altri a emulare. Si tratta di una fase transitoria: da giu-

gno ci saranno 25 milioni di dosi, un approvvigionamento copioso che annullerà gli effetti di questi scostamenti e che permetterà di aprire le vaccinazioni a tutte le fasce d'età senza più paletti.

L'apprensione è tutta per gli over 60. Per riaprire in sicurezza il Paese è necessario che vengano usate tutte le fiale a disposizione. Al momento nei frigoriferi risultano 1,15 milioni di dosi del preparato Vaxzevria. Erano 1,6 milioni solo una settimana fa al netto dei nuovi arrivi. C'è stata una forte accelerazione ma c'è un leggero sottoutilizzo al Sud.

La fondazione Gimbe, nel report settimanale sulla campagna vaccinale, segnala come sia «scoperta una persona su quattro nella fascia 70-79 e una su due nella fascia 60-69». Resiste una quota di novax persino tra gli over 80. Oppure di irraggiungibili. Non è ancora stato immunizzato circa il 25% di siciliani e calabresi

in questa fascia d'età.

La stagione estiva porrà il tema della portabilità del vaccino tra le regioni. Ieri il presidente del Friuli Venezia-Giulia e della Conferenza delle regioni Massimiliano Fedriga ha chiarito quanto sia difficile l'operazione: «Pensare che si possa fare il vaccino dove si sta trascorrendo le ferie è tecnicamente impossibile. Alcune località hanno milioni e milioni di turisti che arrivano». Servono accordi di reciprocità tra le regioni, ma logisticamente servirebbe una redistribuzione delle fiale in base alla domanda estiva. Nessun Paese al momento è in grado di pianificarla. E poi serve anche l'interoperabilità delle banche dati regionali.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Il primo studio pubblicato in Italia sui vaccini spiega che sono efficaci sia Pfizer, sia AstraZeneca, sia Moderna

- I risultati sono stati presentati ieri e mostrano che grazie ai tre farmaci le infezioni calano del 95% e le morti del 90%

Il punto sui vaccini



Peso: 32%